

Rosaria Cascio (1965) insegna da vent'anni Italiano e Storia nei licei, a Palermo.

È cresciuta nei gruppi giovanili di padre Pino Puglisi e il suo impegno è di far conoscere le opere e il metodo del sacerdote presso scuole e gruppi di giovani in tutta Italia.

Sulla figura di padre Puglisi ha scritto numerosi articoli, per libri e riviste, e ha studiato a fondo il metodo educativo del sacerdote ucciso dalla mafia nel 1993.

Ha pubblicato, con Francesco Palazzo e Augusto Cavadi, *Beato fra i mafiosi. Don Puglisi: storia, metodo, teologia* (Di Girolamo, 2013) e *P.G. Puglisi. Sì, ma verso dove? Identikit di un beato animatore vocazionale* (Il pozzo di Giacobbe, 2015).

Ha contribuito, con una sua postfazione, a *L'eucaristia mafiosa. La voce dei preti* di Salvo Ognibene, pubblicato da questa Casa Editrice (2014).

Si definisce, da donna e da insegnante, profondamente puglisiana.



“Mi tirate dentro ai vostri sogni, mi portate per mano nelle vostre storie, mi lasciate affondare nei vostri pensieri. Mi scrivete che questo tema vi ha ispirato e che non la finireste mai di scrivere, che vi siete concentrati così tanto che neanche voi sapevate di avere dentro tutto quello che avete scritto. ‘Maledetta musica’, penso io, ha funzionato ancora una volta”.

Rosaria Cascio Io pretendo la mia felicità (ho pagato tanto e adesso me la merito)

Navarra Editore

## Io pretendo la mia felicità (ho pagato tanto e adesso me la merito)

a cura di Rosaria Cascio

Prefazione di Pia Blandano

“Lunedì mattina. Tre ore di fila. Tema in classe. Con vostra grande sorpresa ho autorizzato l'uso delle cuffiette per ascoltare musica. Un modo per isolarvi l'uno dall'altro e costringervi a un'applicazione possibile soltanto accettando l'unica dimensione che vi consente di concentrarvi, e cioè immergervi nel vostro habitat naturale, il vostro liquido amniotico: la musica. Lì dentro fate di tutto: camminate per strada, aspettate l'autobus, fate i compiti e parlate con gli amici. La musica è fonte d'ispirazione della vostra quotidianità. E così... arriverci! Cuffie nelle orecchie, penna in mano, sguardo vagante tra i pensieri... ci vediamo fra tre ore”.

È possibile un rapporto diverso tra insegnante e alunno? Quanto è determinante star bene insieme a scuola per migliorare il proprio rendimento scolastico? Si può rimanere insegnanti autorevoli costruendo rapporti di amicizia con i propri alunni? A queste e ad altre domande risponde involontariamente questo libro, raccontando una scuola che vuole stare al passo con i tempi, parlando la lingua dei giovani senza rinunciare alla presunzione di insegnare qualcosa.